

Un mondo di colori



Anno 2003/2004

Numero 8

Publicazione Annuale
sulle attività e la vita del nostro

Asilo Infantile e Fondazione Amici dei Bimbi San Giovanni in Persiceto



150° Anniversario
della costituzione dell'Asilo (1854 - 2004)

Col Patrocinio del



Comune di
San Giovanni in Persiceto

Sommario

<i>Presentazione</i>	<i>Pag.</i> 3
<i>Approvazione dell'atto di costituzione dell'Asilo (1854)</i>	" 4
<i>La situazione economica e sociale nel persicetano nell'anno 1854 - La nascita degli Asili a Persiceto</i>	" 5
<i>1854-2004: i nostri primi Centocinquant'anni</i>	" 6
<i>Le Suore Minime dell'Addolorata</i>	" 8
<i>L'attività musicale di inizio secolo</i>	" 9
<i>I commercianti persicetani nel centenario della fondazione (1954)</i>	" 10
<i>150 anni insieme - Un'esperienza di collaborazione preziosa ed attuale</i>	" 12
<i>I bambini nell'anno scolastico 2003/2004</i>	" 13
<i>Note sulla gestione Anno 2003 - Dalla relazione del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea dei Soci</i>	" 14
<i>Basta un sorriso</i>	" 15
<i>Attività didattiche svolte nel corso dell'anno scolastico 2003/2004</i>	
<i>Un "cinema tutto nostro" - Progetto Primavera</i>	" 16
<i>Cari genitori</i>	" 17
<i>Un'esperienza da conservare nel cuore</i>	" 17
<i>"Un anno per crescere" - "piccoli" Scuola Infanzia</i>	" 18
<i>Un dolce ricordo... - Rossi A</i>	" 19
<i>24 Marzo 2004: tutti insieme a teatro - Rossi B</i>	" 20
<i>Una fiaba per un anno</i>	" 21
<i>Alla scoperta dei cinque sensi - Blu D</i>	" 22
<i>Il nostro laboratorio "Corpo e salute" - Blu E</i>	" 24
<i>Festa di fine anno - Gialli e Blu G di suor Giselda</i>	" 25
<i>La vendemmia - Gialli D</i>	" 26
<i>Un lungo... viaggio - Gialli E</i>	" 27
<i>Le "nostre" Dade</i>	" 29
<i>Elenco delle offerte pervenute all'Asilo nel corso dell'anno 2003</i>	" 30
<i>Bimbi che hanno lasciato l'Asilo nel luglio 2004</i>	" 33

Presentazione

Centocinquant'anni sono un bel traguardo!

Generazioni di persicetani hanno trascorso una parte importante dei primi anni della loro vita nel nostro Asilo. Se rallentiamo un momento l'affannoso ritmo del tempo e delle cose e proviamo ad ascoltare la mente ed il cuore, possiamo percepire nelle aule, nel refettorio, nel giardino, la sensazione delle presenze passate, di eterni bambini, come se una magia avesse cristallizzato il tempo dei primi anni della fanciullezza lasciandolo immutato ed eterno nell'Asilo, separato dal proseguire della vita che poi ci ha fatto adulti e ci ha portati per le vie del mondo.

L'Asilo c'era ieri, c'è oggi e ci sarà domani, testimone di una continuità che si esprime anche nel susseguirsi dei colori dei bambini e che vuol essere la solida base sulla quale costruire il percorso educativo per diventare fanciulli, adolescenti, donne e uomini della società che si evolve.

La presente pubblicazione vuole, nel ricordare brevemente i giorni passati, stimolare i cittadini persicetani a partecipare attivamente alla vita amministrativa dell'Asilo, anche facendosi soci dell'Ente. L'Asilo è patrimonio della comunità persicetana, e potrà continuare la sua attività, con lo spirito e le modalità attuali, solo se i membri della comunità stessa si faranno parte attiva per mantenere l'Ente vivo e vitale.

La ricorrenza del centocinquantenario della costituzione dell'Asilo porta a ringraziare di cuore tutti coloro che, ieri ed oggi, hanno dedicato e dedicano tempo, passione e risorse per assicurare il proficuo e sereno svolgersi dell'attività educativa: le Religiose, le maestre, il personale tutto, che restano vivi e presenti nei ricordi dei bambini e che caratterizzano la vita dell'Asilo; i Soci, i cittadini e gli Enti benefattori che con le loro offerte consentono di migliorare le strutture e di contenere le rette di frequenza; gli amministratori che, tra tante difficoltà di ogni genere, riescono ad assicurare la gestione seria e responsabile dell'Ente.

In attesa del prossimo traguardo, che sarà nel 2035 il centenario della costruzione dell'attuale sede dell'Asilo, ci auguriamo che il nostro Ente sia sempre più sicuro e vivo riferimento per i primi anni di vita felice dei bambini di Persiceto.

Il Consiglio di amministrazione esprime un vivo ringraziamento al Comitato per la celebrazione del centocinquantenario della fondazione dell'Asilo ed a tutti gli amici che hanno collaborato con il Comitato stesso, e che hanno curato la presente pubblicazione ed ideato le manifestazioni celebrative.

In queste pagine, oltre ad alcune brevi note sulla storia dell'Asilo, viene proposta una sintesi delle attività svolte nello scorso anno scolastico 2003/2004, corredata da belle foto dei nostri bambini.

Il Consiglio di Amministrazione

Congregazione Consultiva Protocollo N. 392.

11 = 9

CARLO PER DIVINA MISERICORDIA DEL TITOLO DI S. LORENZO IN LUCINA DELLA
S. R. C. PRETE CARDINALE OPPIZZONI ARCIVESCOVO DI
BOLOGNA.

Approviamo in Ufficiali della Congregazione per le
Scuole di Carità eretta in S. Gio. in Serviceto per
l'anno 1854. li seguenti Signori.

= Presidente =

= Santini Dott. D. Luigi Arispete =

= Vice-Presidente =

= Salsoli Canonico D. Giuseppe =

= Assunti =

= Martinelli Dott. M. Apimiliano = Maccaferri Natale =

= Gadani Angelo = e = Lodi Olindo =

= Depositario = Morisi Luigi =

= Segretario = Salsoli Dott. Alessandro =

= Ispettori =

Manganelli Canonico Dott. D. Pier Giovanni = e = Bignardi D. Carlo =

Dal Nostro Palazzo Arcivescovile di Bologna

Questo dì 18. Luglio 1854.

C. Carl Oppizzoni & S. Cattani



La situazione economica e sociale nel persicetano nell'anno 1854

La nascita degli Asili a Persiceto

La condizione della popolazione della nostra e di altre Province Pontificie, in quei primi anni della seconda metà dell'800, era ben misera per mancanza di stabile lavoro nelle campagne, funestate da frequenti carestie, con conseguente negativa ripercussione per tutte le attività collaterali alle quali erano occupati artigiani ed operai ma anche donne e bambini in giovane età.

Fra la fine del 1853 e gli inizi dell'anno successivo, nel persicetano accadde una generale, poco conosciuta, silenziosa sollevazione. Finite le poche scorte, vi fu un accorrere di gente dalle campagne circostanti così che una moltitudine di persone, anziane o giovanissime per lo più, presero a questuare di porta in porta, di bottega in bottega, per racimolare quel po' di sostentamento per loro e per i familiari.

L'origine di questa carestia è, come sempre, da ricercare in diverse cause ma principalmente nella scarsa produzione di cereali per effetto di avverse condizioni atmosferiche; quindi un minor raccolto dalle coltivazioni per i proprietari terrieri e per i coloni ed un minor raccolto dalla spigolatura dei campi tra i ceti non abbienti.

Agostino Bignardi nel volume "Le campagne emiliane nel Rinascimento e nell'Età barocca (Forini, Sala B., 1978)", riporta una citazione da Luigi dal Pane tratta dal volume "Economia e Società a Bologna nell'età del Risorgimento (Bologna, 1969)": "Il Bolognese era sempre stato abbondante di grani negli anni prosperi, ma più o meno scarso, imbarazzato e sofferente negli anni penuriosi. In Bologna (verso la metà dell'800), il consumo medio di grani per abitante era assai elevato. Questa media individuale sommava per la città a corbe 3 e 1/2 (circa 2,75 ettolitri) fra grano e mais, mentre gli abitanti delle campagne consumavano maggior quantità di cereali e meno carne e altri cibi diversi".

I cittadini più abbienti non mancarono di aiutare in qualche modo i questuanti, ma era grande la moltitudine di persone da accontentare nelle quotidiane necessità ed i soccorsi, concessi senza accordo, portarono inevitabilmente a disparità di aiuti: "alcuni poveri più arditi godevano di ripetuti soccorsi mentre altri più timidi e verecondi

languivano in una miseria meno nota e più deplorabile".

Per ovviare a queste disparità alcuni cittadini s'incaricarono di dar ordine agli aiuti concessi alla moltitudine di questuanti e formarono una Associazione di Carità avente lo scopo di mettere in comune le offerte mediante contribuzioni mensili, di astenersi da elemosine individuali, di prendere cura dei fanciulli indigenti coll'allontanarli dai pericoli dell'accattare, di designare appositi incaricati, i quali, sotto la sorveglianza delle Autorità Municipale ed Ecclesiastica, facessero tali elemosine o a domicilio od in altro luogo designato a tal fine.

L'Associazione, iniziata il 16 gennaio 1854, in pochi giorni si trovò costituita. Fu una vera gara, fra quanti potevano, nel sottoscrivere l'impegno mensile da versare nelle casse del Sodalizio.

Anche la Rappresentanza Municipale volle unirsi allo sforzo dei privati cittadini. Nella seduta consiliare del 19 gennaio deliberò di mettere a disposizione della Associazione l'intero fondo stanziato in bilancio a scopo di beneficenza e nominò una commissione, composta da consiglieri comunali, incaricata di cooperare con i rappresentanti dell'Associazione affinché "la pubblica e la privata beneficenza, insieme associate, producessero quei salutari effetti che erano dalla miseria invocati e dalla pietà altamente desiderati".

Furono creati due Asili, uno maschile e uno femminile, ove vennero accolti un centinaio di bambini ai quali vennero somministrati giornalmente un pasto ed una merenda, vennero forniti di acconci indumenti ed istruiti ed educati da maestre e volontarie.

Fortunatamente la carestia presto finì, le campagne si ripopolarono di gente al lavoro e non si ritenne più necessario somministrare elemosine e sostentamento di viveri alla maggior parte della popolazione. Nel giugno 1854 la Congregazione caritativa cessò il suo mandato e si sciolse, ma assunse l'impegno di formare una seconda Associazione di cittadini che si obbligassero per un triennio al mantenimento dei due Asili.

Elvio Risi

1854-2004: i nostri primi Centocinquant'anni*

Quando la mattina del 18 luglio 1854, il Cardinale di Bologna Carlo Oppizzoni vede sul tavolo la richiesta di costituzione di un asilo infantile in quel di San Giovanni in Persiceto, rimane un po' perplesso. La richiesta che ha sotto gli occhi è sì sostenuta dal parroco, canonico don Luigi Santini, ma anche dal Gonfaloniere del Comune (così si chiamava, allora, il sindaco) il cav. Massimiliano Martinelli. Il timore che, assieme all'educazione religiosa, possa entrare nella costituenda Istituzione anche in refolo delle idee liberali, allora particolarmente in voga a Persiceto, rende l'Arcivescovo molto guardingo.

Legge attentamente la documentazione allegata alla richiesta e subito ricorda una precedente visita Pastorale alla parrocchia. Di persona, aveva visto che la miseria era veramente grande e gli uomini, quando avevano la fortuna di un'occupazione, dovevano lavorare "da sole a sole" per dare un minimo di sostentamento alle famiglie e -per di più- questa dura fatica non bastava. Anche le mogli dovevano collaborare coi mariti nei lavori dei campi per racimolare quanto era necessario per sfamare i figli. I bimbi, quindi, erano spesso abbandonati per tutto l'arco della giornata; solo alcuni -i meno sfortunati- potevano essere accuditi da qualche buona vecchia. Per gli altri, certamente la stragrande maggioranza, la destinazione quasi certa era la strada e l'esercizio dell'accattonaggio lungo le vie di Persiceto. "Sì, l'asilo ci vorrebbe proprio" -pensa il Cardinale- "eppure... ma...". Tentenna ancora un poco ma poi, ispirato al meglio, mette il suo sigillo sul Decreto di approvazione. L'asilo è nato e può cominciare ad accogliere bambini.

Il Comune mette subito a disposizione quello che, vicino al centro del paese, è il

suo fabbricato migliore, quella casa detta del Giudeo in via Borgo Rotondo (ora via Rambelli 14) così chiamata perché il Comune l'ha acquistata da un ebreo e che, in seguito, verrà denominata casa del Maestro e poi casa del Medico perché vi abiteranno sia il primo insegnante che il primo medico condotto di Persiceto.

Le rendite sono quasi inesistenti e l'asilo vive delle offerte dei cittadini ma, a fine anno, il Comune (già da allora!) provvede ad incrementare il Bilancio, versando la cifra che manca al suo pareggio.

Intanto a pochi passi da Persiceto, a Le Budrie, il gruppo delle originarie quattro ragazze che -ispirato a Clelia Barbieri- si era riunito per convivere nella preghiera e nella Grazia, si è fatto più numeroso ed ha ottenuto l'approvazione Ecclesiastica. Col nome di Congregazione delle Suore Minime dell'Addolorata, opera sul territorio persicetano ed in quelli vicini, assistendo i malati ed insegnando ai piccoli secondo la Regola lasciata da Madre Clelia.

L'asilo non si lascia sfuggire l'occasione e chiede alle Minime di volersi incaricare dell'Opera. La risposta è affermativa ma, stante ancora l'esiguo numero di suore a disposizione, l'offerta viene accolta soltanto parzialmente nel senso che ne verrà inviata soltanto una che fungerà da Direttrice di tutto il personale laico. Non potendo ottenere di più, si accetta di buon grado anche questa soluzione, in attesa di nuove vocazioni e, quindi, di maggiore disponibilità di suore. Nasce così quella proficua collaborazione tra l'asilo e le Suore Minime dell'Addolorata, che ancora oggi continua e che ha caratterizzato nel tempo tutta l'attività educativa; alcune delle Suore che hanno trascorso praticamente tutta la loro vita nell'Asilo sono rimaste nel ricordo e

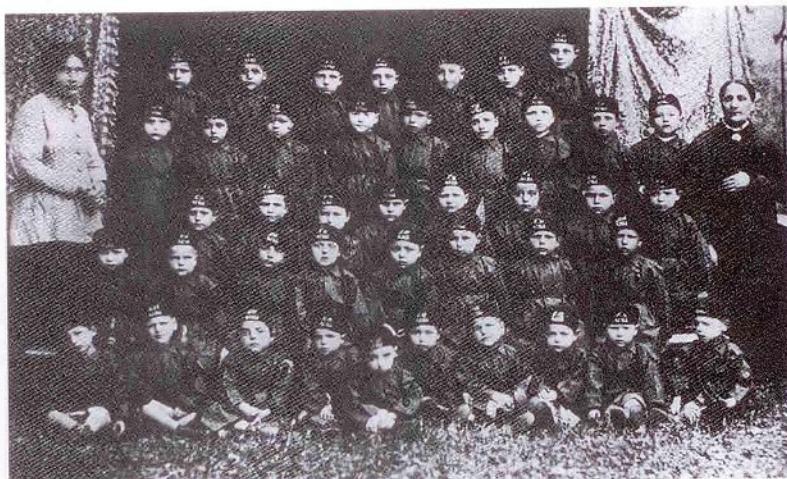
nel cuore di generazioni di bambini che, oggi adulti ed anziani, non hanno dimenticato quegli anni spensierati e felici.

I fanciulli, all'inizio del XX secolo più di un centinaio, cominciano ad essere prima molti e poi troppi per lo spazio della casa del Giudeo e nel 1911 l'asilo si trasferisce in ambienti di poco più lontani. Sono i locali al piano terra che si affacciano sul chiostro della Chiesa di San Francesco, chiesa non più consacrata (anch'essa nello stesso periodo è servita a mille usi, fra sacri e profani). L'ampio porticato permette di vivere un po' all'aria aperta, anche se mancano i prati e gli alberi.

Col passare degli anni, anche la sede del chiostro diviene modesta ed insufficiente. D'altra parte, locali disponibili per spostare l'asilo non ce ne sono e soldi, per costruirne uno nuovo, nemmeno. Si spera soltanto che nel futuro le cose cambino in meglio.

Il futuro dell'asilo comincia nel 1931.

Due proverbi dicono: "aiutati che Dio t'aiuta" e "Dio vede e provvede". Forse spinti dalla saggezza di queste sentenze popolari ed, anche, dall'intenzione di aiutare la Patria che -superata abbastanza bene la crisi del '29 -ha però le casse vuote, gli amministratori dell'asilo pensano di investire i pochi soldi di cui dispongono in alcune cartelle di Buoni del Tesoro. Si tratta di un'emissione con scadenza novennale, e cioè al 1940, particolarmente interessante. Lo Stato (che ha appena chiesto agli Italiani a reddito fisso di rinunciare al 12 per cento dei loro stipendi per equilibrare le entrate e le uscite del Bilancio), per invogliare i sottoscrittori ad acquistare i titoli, li ha resi più appetibili offrendo un buon rendimento annuo e, soprattutto, una ricca



Bambini con la divisa dell'Asilo (1885)

messe di premi a sorteggio, alcuni con cifre da Lotteria Nazionale.

In occasione delle estrazioni, si attende la pubblicazione dei numeri sulla Gazzetta Ufficiale. Pieno di speranza, Giovanni Tassoni -segretario dell'asilo- scorre periodicamente il lungo elenco di quelli estratti. Nell'autunno dello stesso 1931 avviene il miracolo. La cartella fortunata, per la quale lo Stato verserà un premio di 500.000 lire circa è la numero 262751 V Serie. Tassoni subito ricorda, per averle sfogliate tante volte, che alcune cartelle hanno un numero che assomiglia e si mette a scorrere il libro mastro sul quale ne ha indicato il numero e la serie. Quando arriva a quello uguale, pari-pari, alla cartella estratta che vede pubblicata lì, sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, deve sedersi. Prende fiato, poi corre ansimando a casa del presidente dell'asilo, il cav. Teofilo Ungarelli e gli annuncia la vincita. Anche Ungarelli si siede: è emozionato come uno dei suoi bimbi dell'asilo quando gli recita, per Natale, il sermone. Con un filo di voce dice a Tassoni: "questi soldi benedetti serviranno per costruire il nuovo asilo, un asilo che dovrà essere il più bello del mondo".

Nasce così l'attuale asilo di Viale Gandolfi, inaugurato il 28 ottobre 1935.

**note storiche liberamente tratte da un articolo di Giancarlo Borghesani*

Le Suore Minime dell'Addolorata



I bimbi dell'asilo nel 1954

I 150 anni dell'asilo, coincidono con i 96 anni (la prima convenzione risale al 31 luglio 1908) di presenza all'asilo delle figlie di S. Clelia, le suore Minime dell'Addolorata. Molti di noi sono stati bambini nel secolo scorso, quando a San Giovanni c'era solo l'asilo delle suore, e, all'asilo, suore dappertutto, anche in cucina, come cuoche. Ma anche oggi che accanto a loro ci sono altre insegnanti, quello resta sempre l'asilo delle suore per l'impronta che le suore vi hanno dato fin dall'inizio. L'asilo non è mai stato un semplice parcheggio per bambini in età prescolare, ma un vero luogo educativo delle nuove generazioni; molte nostre mamme, casalinghe, che avrebbero potuto tenere i figli a casa, hanno cominciato a mandarli volentieri dalle suore, "perché così i bimbi imparano qualcosa".

Ringraziamo Dio per il segno che le suore sono state e sono all'asilo. Per l'Asilo hanno dato e danno tutta intera la loro unica vita, e questa totalità di dedizione supplisce di gran lunga ogni loro possibile carenza. Perché l'Asilo è stata la loro vita, in totale continuità con la vita comune, la preghiera, la presenza in parrocchia.

Non so se ci siamo meritati un dono così grande, ma ci sentiamo molto fortunati di aver fatto questa esperienza che ci ha fatto crescere. E loro hanno fatto bene a mettere la loro vita a servizio dei più piccoli, perché così hanno investito sul futuro della nostra società, lasciando in tutti l'impronta della fede in Gesù, come risorsa formidabile per tutta la vita.

Sarebbe importante ricordarci spesso cosa abbiamo imparato all'asilo dalle suore. Si tratta di cose semplici e simpatiche, affatto banali. Abbiamo una mamma e un babbo che ci vogliono bene, e Dio sopra di noi che sempre ci vede... Siamo tutti fratelli e ci dobbiamo voler bene e saper dire grazie quando riceviamo un regalo e chiedere scusa se facciamo del male... Il cibo non si sciupa e ci dobbiamo ricordare dei poveri, vicini e lontani... I giochi si rimettono a posto, e anche la giornata va scandita con ordine; un po' giocare, cantare, ballare; un po' lavorare, scrivere e disegnare; un po' chiacchierare, tacere, ascoltare, osservare: ogni cosa a suo tempo... Un riposino al pomeriggio fa bene e tenersi per mano per strada evita molti pericoli... C'è il bene e c'è il male e non sono la stessa cosa... Molti soffrono e possiamo essere loro vicino... Tutti dobbiamo morire, ma il Signore non ci abbandona...

E' solo un esempio frettoloso di una possibile buona ripassata che sarebbe utile a tutti tentare.

Credo che molti di noi, di mezza età, potrebbero sottoscrivere questa frase che ho trovato scritta:

"Tutto quello che davvero mi serve sapere, l'ho imparato all'asilo... dalle suore"

Sembra solo una frase da anniversario... ma se ci pensiamo è proprio così.

don Giovanni Silvagni

L'attività musicale di inizio secolo

Nella prima metà del XX secolo a Persiceto era fiorente l'attività musicale dilettantistica. In particolare erano attivi il corpo bandistico, o banda, che teneva concerti in occasione delle manifestazioni civili e religiose, ed il complesso denominato "Mandolinistica persicetana", che suonava prevalentemente musica leggera. Entrambi i complessi erano diretti dal maestro persicetano Narciso Graziani.



La mandolinistica di San Giovanni in Persiceto diretta dal maestro Narciso Graziani durante lo spettacolo presentato ai bimbi dell'Asilo nel centenario della fondazione (1954).



Carnevale 1922:

Il "gruppo degli orbini" nella tradizionale manifestazione a favore dell'Asilo

Vi era inoltre il complesso folkloristico degli Orbini, che si esibiva prevalentemente in occasione del Carnevale e che devolveva le offerte incassate nel corso delle manifestazioni alle iniziative benefiche e, in gran parte, all'Asilo. Gli Orbini sono un complesso ancora esistente ed attivo, bell'esempio di associazionismo volontario e disinteressato, che trasforma l'allegria in beneficenza.

I commercianti persicetani nel centenario della fondazione (1954)

La vita commerciale e civile del Centro storico di San Giovanni in Persiceto nell'anno 1954 era profondamente diversa da quello che ci appare oggi. Il centro era densamente popolato e gli esercizi commerciali erano piccoli e numerosi; piccoli negozi che, nella povertà generale dei persicetani, traevano ricavi sufficienti per la loro sussistenza dalla quantità della clientela che comprendeva tutti gli abitanti del centro e delle campagne. Pubblichiamo di seguito l'elenco dei commercianti persicetani ai quali l'Amministrazione dell'Asilo si rivolse nel 1954 per acquisire offerte in occasione del centenario della fondazione, (omettendo le cifre eventualmente offerte) per dare un'idea della composizione delle attività commerciali presenti nel centro storico, diverse delle quali oggi scomparse.

Accorsi Mario, foraggi e paglia, via Crevalcore; Accorsi Primo, foraggio e paglia, via Budrie; Alberghini Adelmina, panificio, via G. C. Croce; Alberghini Maria, profumeria, via Gornia; Alberti Giuseppe, ferramenta, via circonvallazione; Angelini Guerrino, osteria, viale Rocca; Arlotti Viola fu Paolo, frutta e verdura, corso Italia; Ballanti Alfonso di Augusto, trattoria Pellegrini; Baraldi Elsa fu Edesio, piazza del Popolo; Baranzoni Maria, pasta, via Bologna; Barbieri Clementina, fiaschetteria, via Farini; Benazzi Emma fu Antonio, osteria, via Mirasole; Benassi Enea, piante, via Cervalcore; Bencivenni Ivo, frutta e verdura, via Croce; Bencivenni Ivo, cappelleria, corso Italia; Bergamini Adolfo e Otello, drogheria, corso Italia; Bergamini Duilio, drogheria, via Rambelli; Bergamini Raffaele, tabaccheria, corso Italia; Bergonzini Emo, macelleria, via Farini; Bertocchi Vi-

ola in Donini, macelleria, corso Italia; Bertocchi Vittorio, macelleria, circonvallazione; Bocchi Lino, macelleria, via Bologna; Bongio-vanni Arnaldo, legname, via Modena; Bonifazi Gaetano, tabaccheria, corso Italia; Borgatto Ida, via Mazzini; Bussolari Giuseppe fu Primo, via D. Minzoni; Bruni Nerina, latteria, B.ta Casale; Bussolari Vittorio, corso Italia; Calari Dante, macelleria equina, via Marconi; Casagrande, vernici, corso Italia; Casarini Augusto, pane e pasta, via Castagnolo; Caselli, negozio merceria; Capponcelli Beniamino fu Angelo, cappelleria, corso Italia; Cattelan Bianca, camicie e cravatte, corso Italia; Ceserani Agostino, concimi chimici, via Pio IX; Leopardi China Maria, via Saati; Cotti Ida, pellicceria, via Gramsci; Cocchi Armando, scarpe, via Permuta; Cocchi Francesco, tessuti, corso Italia; Cocchi Vittorio, tessuti, corso Italia; Cotti

Amedeo, articoli casalinghi, piazza Cavour; Cotti Irene ved. Bondioli, osteria, corso Italia; Cotti Bruno, profumi, piazza del Popolo; Cotti Anna, albergo Posta; Cotti Vittorio, pane, via Rambelli; Cremonini Alfiero, via Guardia Nazionale; Cremonini Bruno, via IV Novembre; Curati Mario, macelleria, piazza Garibaldi; Dall'Oca Jolanda, merceria, corso Italia; Di Toma Nicola, gelateria; Fantozzi Cesare e figlio, via Mazzini; Fantozzi Silvia, drogheria, via Gornia; Farinelli Marcello, cartoleria, corso Italia; Felicani Emidio, esercente, via Bergnana; Forni Ulderico, pastificio, via D'Azeglio; Fornasari Luigia in Veronesi, latteria, corso Italia; Forni trattoria Cannone; Maranesi, caffè, corso Italia; Forni Antonio di Vincenzo, orologeria, corso Italia; Fornasari Adolfo, buffet stazione; Forni Antonio, ristorante, via S. Apollinare; Forni Clotilde, pastificio, corso Italia; Forni cav.

Ivo, materiali elettrici, corso Italia; Forni Lino, tessuti, corso Italia; Forni Maria di Vincenzo, osteria, via Farini; Forni Marina, frutta e verdura, corso Italia; Forni Vincenzo, orologiaio, corso Italia; Gamberoni Antonio, concimi, foro boario; Ganzerli Carmen, mercerie, corso Italia; Gherli Fernanda, merceria, piazza del Popolo; Ghibellini Antonio, corso Italia; Giovagnoni Agostino, frutta e verdura, corso Italia; Golfieri Aldo, ristorante, circonvallazione est; Gozzi Raffaele, drogheria, circonvallazione; Grassigli Francesco, tipografo; Guerzoni Carlo, tipografia; Guizzarda Angiolina, cicli, corso Italia; Lenzi Maria e Lodi Roberto, drogheria, circonvallazione; Leopardi Cesare, caffè, corso Italia; Lodi Tiziano, frutta e droghe, circonvallazione; Lodi Ulisse, tabaccheria, corso Italia; Lodini Vittorio, ferramenta, corso Italia; Luppi Erminia, via Marconi; Maccaferri Dario, legna da ardere, via Crevalcore; Malagoli Lorenzina in Fiumi, profumeria, corso Italia; Malferrari Ada, latteria, via Mazzini; Malpigli Antonio, frutta e verdura, via Rambelli; Manganelli Luigi, salumeria, via Farini; Marconi Prudente, piazza del Popolo; Martelli Ancilla, piazza Sassoli; Marzocchi Giannina, abiti, via Roma; Marzocchi Giuseppe, carne equina, via Gornia; Mazzoni Giuseppe, caffè, cor-

so Italia; Mattioli Giuseppe, legnami, via Farini; Melecchi Alberto, caffè, corso Italia; Melò Cesare, via Roma; Molinari Davide, macelleria, via Roma; Monesi Giulio e figli, bestiame, circonvallazione; Moretti Golfieri Dirce, merceria, corso Italia; Morisi Augusta, merceria, corso Italia; Morisi Ferdinando, tripperia, via D. Minzoni; Morisi Giuseppe, materiale elettrico, corso Italia; Morisi Maria ved. Bonora, macelleria, corso Italia; Muzzi Alfredo, gas liquidi, via Rambelli; Muzzi Crispino, grossista granaglie, via Castagnolo; Muzzi Gherardo, cartoleria, via Roma; Monterumici Velia, tabaccheria; Neri Adelfo e Ronzani, frutta e verdura; Nicoli Maria, trattoria, via Roma; Nicoli Emilio, autotrasporti; Onori Fernanda, frutta e verdura, corso Italia; Orsi Ermes, trattoria, corso Italia; Pancaldi Angelo, Porta Vittoria; Pancaldi Augusto fu Clemente, granaglie; Pancaldi Marianna, caffè, corso Italia; Parmeggiani Riccardo, corso Italia; Pederzini Nevilia in Breviglieri Gino, corso Italia; Pedrini Arnaldo e Luigi, via di Mezzo; Polmonari Raffaele, mobili, via D'Azeglio; Quaquarelli Ada ved. Manganelli di Giuseppe, salumeria, via Gornia; Quaquarelli Alfonso fu Ermanno, cartoleria, piazza Carducci; Quaquarelli Maria, frutta e verdura, corso Italia;

Ribecchi Ida, trattoria, via Croce; Roli Gaetano e Ivo, panificatore, via Roma; Rossetti Teresa, trattoria, circonvallazione; Ronzani Nello, autotrasporti, via Matteotti; Rusticelli Arturo, mobili, corso Italia; Rusticelli Emilia, caffè, via Nazionale; Saguatti Umberto, ghiaccio, via Gornia; Salvatori Alfonso, ghiaccio, via Rambelli; Santi Maria, osteria, via Mazzini; Sartoni Elvira fu Vincenzo, tessuti, corso Italia; Passatelli Tullio, via Castagnolo; Aucella Alessandro, orefice, corso Italia; Serra Fausto, calzature, corso Italia; Serra Giuseppe, orologeria e oreficeria, corso Italia; Serra Umberto, corso Italia; Serra Tina, trattoria, via D. Minzoni; Stagni Luigi, merceria, corso Italia; Stanghellini Venusta, osteria, via Gramsci; Stanzani Anna in Passerini, tessuti, piazza Garibaldi; Stanzani Remo, drogheria, corso Italia; Stanzani Vincenzo, salumeria, corso Italia; Tarozzi Renato, macelleria, piazza del Popolo; Tesini Gherardo fu Antonio, salumeria, via Roma; Tesini Enzo, drogheria; Vaccari sorelle, modisteria, piazza del Popolo; Vancini Riccardo e Danio, drogheria, corso Italia; Vanini Angelo, salumeria, corso Italia.

150 ANNI INSIEME

Un'esperienza di collaborazione preziosa ed attuale

E' davvero bello rileggere la storia dell'"Asilo Infantile" riconoscendo la lungimiranza di tutte le persone impegnate nella Chiesa e nelle Istituzioni locali che sin da allora hanno unito le idee e le forze per costruire un servizio così importante, ieri come oggi, per le famiglie. Forse nessuna esperienza rappresenta come questa la capacità di partecipazione e collaborazione feconda che la nostra Comunità ha saputo esprimere per superare momenti difficili o addirittura drammatici come quelli in cui è nato l'asilo, investendo per un futuro migliore per le nuove generazioni.

Questo è il nostro patrimonio di valori, un capitale sociale formato da diverse identità culturali, di fede, politiche, che hanno saputo fare sintesi al servizio del bene della Comunità. Questi valori più che mai attuali sono la principale ricchezza di una comunità, la base morale da cui può continuare ad attingere per crescere nei suoi principi democratici, di convivenza civile, di solidarietà sociale, di sviluppo economico.

Il Comune ha sempre riconosciuto e valorizzato l'insostituibile impegno vocazionale e professionale delle suore, delle educatrici laiche, di tutti gli operatori e dei cittadini che in tutti questi anni si sono stretti attorno a questa bella scuola, comprendendone l'importanza e sostenendola fattivamente ognuno con il proprio ruolo.

E' più che mai necessario che questa partecipazione e questo impegno di tutti non venga meno perché è sempre più complesso ed oneroso mantenere servizi di qualità come la scuola Amici dei Bimbi, sia sul piano pedagogico che sul versante amministrativo ed organizzativo. Nessuno deve dare per scontata la presenza e la ricchezza di queste esperienze di collaborazione positiva tra le Istituzioni Pubbliche e le organizzazioni del privato sociale. Questo mettersi insieme per rispondere a dei bisogni così importanti della la nostra Comunità è il

vero motore dello sviluppo della qualità della nostra vita.

Le sfide prossime non mancano: la popolazione del nostro Comune cresce, ed aumentano soprattutto i bambini sotto i cinque anni. Un futuro che possa consentire ulteriori ampliamenti nell'offerta di servizi educativi sta nella nostra capacità oltre che di razionalizzare ulteriormente la spesa e di sperimentare nuove forme di gestione, nel continuare ad implementare quel sistema di sussidiarietà che ha visto crescere in questi anni le collaborazioni con le scuole dell'infanzia paritarie, le fondazioni bancarie, l'associazionismo ed il privato sociale.

L'Amministrazione comunale, per parte sua, mantiene alta l'attenzione ed il sostegno concreto alla qualità e all'integrazione delle risorse educative pubbliche e private offerte alle famiglie, intervenendo economicamente per garantire l'accesso di tutti i bambini al sistema scolastico e sostenendo, attraverso le convenzioni, gli oneri per la gestione e lo sviluppo delle scuole paritarie. Molte risorse sono inoltre impegnate sul piano dell'edilizia scolastica, per la messa a norma e la sistemazione delle scuole. A questo proposito si stanno studiando progetti importanti anche per la ristrutturazione e l'ampliamento della scuola "Amici dei bimbi".

Allora è giusto festeggiare i 150 anni dell'"Asilo Infantile" con un grazie semplice ma autentico a tutte le persone che si sono impegnate o operano tuttora, con la consapevolezza di raccogliere il testimone di una grande storia, e proprio per questo operando per il futuro di questa esperienza preziosa con lungimiranza e determinazione.

Diego Bertocchi

Assessore Scuola Formazione Lavoro
Comune di San Giovanni in Persiceto

Basta un sorriso

Ho appena incontrato due genitori. Vengono per "iscrivere" il loro primo figlio, un batuffolo biondo con due vivissimi occhi neri, che sgambetta manifestando così la sua gioiosa vitalità.

-Ha solo due mesi - dice il papà - ma ci hanno consigliato di venire presto perché avete pochi posti.

Lavoriamo tutti e due e siamo da soli. Ci siamo trasferiti da poco tempo per motivi di lavoro.

Sorrido per sciogliere l'imbarazzo di quel primo momento.

Anche se è la formula più frequente di presentazione ogni volta mi ritrovo con lo stesso sentimento di affetto e con un grande desiderio che questi genitori possano sentirsi accolti come di fatto sono: una presenza preziosa, mentre ci presentano il loro

Tesoro per affidarcelo con qualche timore.

In tanti anni vivo così il momento dell'accoglienza di un bambino. Non quindi come una fredda burocratica "iscrizione", ma come un momento di affettuosa "accoglienza". È l'inizio di un rapporto che vorrei fosse sempre sereno, rassicurante, improntato da reciproca fiducia, nella consapevolezza di quanto sia importante comminare insieme, tenendo per mano il loro bambino e collaborando a farlo crescere bene.

Mettersi in ascolto di questi genitori è essenziale... oggi siamo così poco abituati ad ascoltare, mentre invece ce ne sarebbe tanto bisogno.

Via via che il colloquio procede, tutto diventa più semplice, più disteso, basta un poco... basta un sorriso per rassicurare, per entrare in sintonia. È così per gli adulti ed è così per i bambini.

In molti casi il mio compito si esaurisce in questo primo incontro. Poi resto qui... a disposizione di chi ha bisogno, in questo am-

biente dove trascorro gran parte delle mie giornate... Ogni tanto sulla porta compare uno dei miei piccoli amici, non so come mi identifichino, che cosa rappresenti per loro. Anche il vociare non mi disturba, anzi, quando ci si abitua è bello lavorare accompagnati da questa "melodia" di passerotti cinguettanti e saltellanti. È molto gratificante vederli, ascoltarli... e quando qualcuno passa... BASTA UN SORRISO per dire che ci vogliamo bene... e a volte ci scappa anche una confidenza:

- C'è chi cerca di richiamare la mia attenzione con alcuni indecifrabili gridolini... però è riuscito a chiamarmi donna! Non riesce a dire il mio nome, ma in qualche modo comunichiamo.

- Ciao - Questo è Pucci (l'orsetto) ha fame devo dargli da mangiare-e dopo gioco a "cuccù...sette"

- Lo sai che vado in Egitto?
- Mi aiuti a mettere la felpa?
- Mamma aspetta devo dirle ciao.

Il breve scambio è già intesa, basta dire ciao...

BASTA UN SORRISO e siamo già contenti.

Suor Annamaria



La nuova sala polivalente - palestra*



La palestra dall'esterno. Lavori di ultimazione.

* (Gli arredi e le attrezzature della palestra sono allestiti con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna)



La nuova sala polivalente - palestra.



Particolare del soffitto.